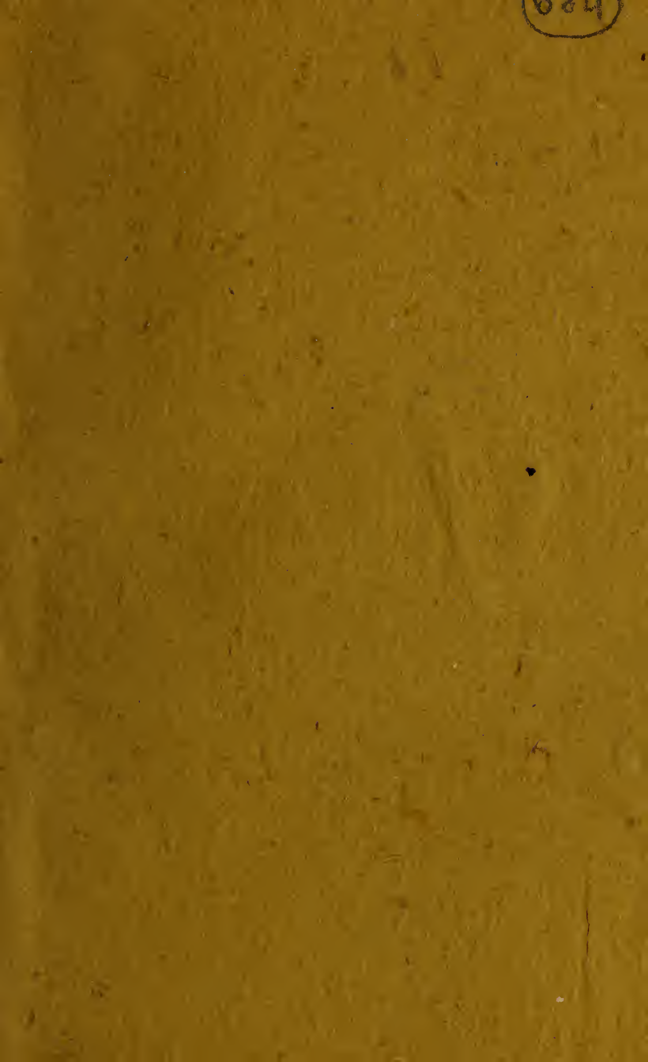


ADOLFO E CHIARA

OSSIA

I DUE PRIGIONIERI

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

IN UN ATTO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARIGNANO

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1812.



TORINO

Presso ONORATO DEROSSI Librajo della Società
de' Teatri Imperiale e Carignano.

PERSONAGGI.

CASTELSECCO Barone
Il sig. Natale Veglia.
CHIARA moglie di
La signora Rosa Pinotti.
ADOLFO
Il sig. Giuseppe Crespi.
BARILOTTO Capocaccia del Barone
Il sig. Niccola De-grecis.
ROSINA moglie di
La signora Clementina Veglia.
LUMACONE Fattore del Castello
Il sig. Ferdinando Auletta.
Supplemento alla prima Donna
La signora Marianna Muraglia.
Supplemento al primo Tenore
Il sig. Alessandro Soletti.
Servi e cacciatori di Castelsecco, che si travestono da Soldati.

La scena si finge in un vecchio Castello del Barone lontano dalla Città.

La musica è del Maestro Puccita.

La copia della musica si fa, e si distribuisc dal sig. Francesco Pessagno Virtuoso di cot trabasso, in casa Rosso, sezione del Po contrada Tilsitt, num. 26, al primo piano, scala sinistra.

Compositore, e Direttore de' Balli, il signor
Landini Antonio.
Primi Ballerini assoluti, li signori
Albini Gerolamo, Pallerini Antonia.
Primi Grotteschi a perfetta vicenda, li signori

Colombieri Anna

Palaggi Carlo

Nazzari Giuseppe



Marelli Carlotta

Tavoni Luigi

Primo Ballerino per le parti, il signor
Paccò Carlo, Maestro della sala gratuita
di ballo del Teatro Imperiale.
Primi Ballerini di mezzo carattere, li signori
Cipriani Pietro. Rossi Francesca.
Con otto coppie figuranti.

B A L L I.

1.° La VEDOVA del MALABAR, 2.° la VENDEMMIA, ossia li DUE SINDACI; questo Ballo anderà in Scena Sabbato 10 corrente.

Inventori, e pittori delle Scene.

Li signori Fabrizio Sevesi, e Luigi Vasta.

Macchinista

Il sig. Michele Cravario.

Inventore, e Disegnatore degli abiti

Il sig. N. N.

Sarti (*da uomo*, il signor Domenico Becchis.
(*da donna*, la signora Marta Ceresetti.

La Scena rappresenta una Sala comune, che porta a delle camere superiori, in fondo della quale si vede il cortile di un vecchio Castello.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Lumacone, e Rosina.

Ros. Brutta cosa è l' esser moglie
D' un marito cacciatore;
La mattina al primo albore
Lascia il letto, e se ne va.
Questa vita maledetta
Non la soffro in verità.
Lum. Rosinetta, ov' è lo schioppo,
Quà il padrone è preparato.
Ros. Fosse almeno un cacciatore
Giovinetto, ed in buon stato.
Lum. Rosinetta...
Ros. Ha più malanni
Del cavallo di Gonella.
Lum. Ti diverti, gioja bella,
Cospettone, cospettone.
Ros. Taci, gobbo sgangherato.
Lum. Ti farò...
Ros. Tu perdi il fiato.
Lum. Mi vuoi sempre screditar.
Ros. Lumacone, abbi pazienza,
Non sei buono per cacciar.
Lum. Ah! non ho più sofferenza,
Mi vuoi far trasecolar.
Corpo di mille diavoli,
Per la testa cos' hai questa mattina,
Che screditar mi vuoi?

Il pan pentito io ti farò mangiare.
Ros. Taci, gobbo malnato.
Lum. Io non voglio esser sempre maltrattato.
Ros. Il pan pentito a me?
Lum. Tu m' hai veduto,
Prima che ti sposassi;
Io con la stoppa, come fan le donne,
Non t' ho la gobba mia giammai nascosto,
Eppur tu m' hai voluto a tutto costo.
Ros. Per non far muffa in casa.
Lum. E non per altro?
Ros. No certo; ed or pur troppo
Mi pento della mia risoluzione.
Tutto il dì col padrone,
Ed io quì sempre sola, come un cane.
Lum. Ma che colpa ne ho io,
Se mi vuol sempre appresso?
Ros. Non lo credea indiscreto a questo eccesso.
Lo sa pur, che hai moglie.
Lum Ah se lo sa! E sa ancora,
Che fin che siamo a caccia,
T' ingegni di poterti trattenere.
Ros. Io parlare? con chi?
Lum. Col cameriere.
Ros. Col diavol, che ti porti,
Bugiardo sospettoso: ma son stanca...
Lum. E so ancor...
Ros. Che?
Lum. Si sa....
(*suono di corno.*
Senti il corno, che suona;
Presto lo schioppo. Addio, ci rivedremo.
(*parte.*
Ros. Va pur, ma questa sera parleremo.
(*parte.*

SCENA II.

Barilotto, Castelsecco, e Lumacone.

Bar. Alla caccia, compagni, alla caccia,
Spunta il sole, già cantan gli augelli,
Di beccacci, e fagiani, e franguelli
Oggi un sacco vogliamo ammazzar;
Oh! che gusto mi dà la campagna,
Così grasso mi fa diventar.

Cast. Fermi là, spalancate le orecchie,
Diamo bando per oggi a la caccia,
Una burla graziosa si faccia,
Che maggior allegria ci darà.

Bar. Dunque allegri

Cast. Sì allegri.

Bar. E perchè?

Cast. E perchè, perchè ciò piace a me:
Figuratevi questo castello
Divenuto già sì gran fortezza,
Io già sono il signor Comandante,
E ciascun la sua parte farà;
Posteremo i cannoni.

Bar. Di legno.

Cast. Voi sarete i soldati.

Bar. Polpette.

Cast. Già vi sono i vestiti.

Bar. Di stracci.

Cast. Ma per bacco mi secchi.

Bar. E perchè?

Cast. Ma perchè?

Bar. Perchè ciò piace a me.

a 2. Via facciamo la commedia,
Che staremo in allegrìa,
Io non so, che diavol sia,
Qualche diavolo sarà.

Bar. Dunque posiam lo schioppo.
Cast. Tu sarai
Non più mio capocaccia, ma custode
Di questa gran fortezza, e carceriere.
Bar. Ma per un tal mestiere
Ci vuole un cuor di tigre,
Io l' ho d' un animal più mansueto.
Cast. D' asino mi vuoi dire.
Bar. Appunto, e in tutto
Conforme a quel, che vanta il mio padrone.
Cast. Oggi noi lo faremo da leone.
Bar. Ma perchè?
Cast. Un tal comando
Mi viene dal Ministro, ed è ad oggetto,
Che facciano giudizio
Due sposi giovanotti, e frasconcelli
Di casa separati.
Bar. E per questo farò quel che vi piace;
Già per burla.
Cast. S' intende. I miei comandi
Eseguirai con faccia fiera, e burbera.
Bar. Ah vedo dell' imbroglio!
Cast. Perchè?
Bar. Se mai quì vengon colle buone,
Casco giù col brentone,
Scordo tutto, e la parte più non faccio,
Lor salto al collo, e stretti me gli abbraccio.
Cast. Io ti farò coraggio; ma bisogna
Disporsi alla grand' opra: quì a momenti
Il primo arriverà.
Bar. Ma non vengono insieme?
Cast. Oibò! non sanno
L' uno dell' altro.
Bar. Oh sì quest' è da ridere!
Cast. Ho già disposti alcuni de' miei servi,
E dal torrione, allora ch' essi giungono,

Col corno avremo il segno.
Andiamo in gabinetto; là vi sono
Quegli abiti, che in tempo hanno servito
Per fare la commedia.

Bar. E che sono a proposito per questa.

Cast. Vestiamoci, e da bravi commedianti
Facciam veder la nostra abilità. (*corno.*

Bar. Oh, oh! quest' è il segnale.

Cast. Presto, presto;
Ognun corra a vestirsi. Lumacone
Farà da Caporale; anche a sua moglie
Qualche parte daremo.
Presto da bravi.

Lum. Affè, che rideremo.
(*parte coi cacciatori.*)

Bar. Ecco quà la vettura: guarda, guarda,
Scatole, scatoloni, e scatolatte.

Cast. E' la donna senz' altro.

Bar. Ve' ve' che bel tochetto.

Cast. Salta come una cerva.

Bar. Quantunque ben fornita.

Cast. Andiamo, andiamo.

Bar. Da bravo, Barilotto;
Allor, che son vestito, mi rinchiudo
Nelle secrete mie: a più non posso:
I catenacci stridere farò,
Ed a suo tempo poi comparirò. (*parte*

Cast. Avanti, teste matte, il vecchio pelo
S' ha da mutar, sin che ne resti indizio,
Dalla punta del piede al frontispizio.
(*si ritira*

SCENA III.

Chiara in mezzo ai soldati, Castelsecco, Rosina, e Lumacone.

Ch. Ah! Chiara sventurata,
Che mai sarà di te fra tante pene?

Io quì rinchiusa, oh Dio, nel fior degli anni,
Che cruda smania, oh ciel, che acerbi affanni!
Deh, tu pietoso Amor, porgimi aita
In sì crudel momento,
E mi concedi alfin qualche contento.
Amor, pietoso Amore,
Rendi al mio cuor la calma,
Quando potrà quest' alma
Tornare a respirar?
Sento un' ignota voce,
Che al cor mi parla e dice;
Spera, sarai felice,
Contento il cor sarà.
Sono pure infelice! Ecco l' effetto
Della smaniosa cura dei parenti
Di maritar per tempo le ragazze
Con certi giovinotti scapestrati.
Oh Dio! son fuor di me
Per l' odio, per la rabbia, e mi diletta
Il desiderio sol della vendetta.
Cast. Ehi! tutti questi impicci
Nella camera terza
Della seconda torre sian portati,
Quella che guarda il fosso n.° 167.
Ch. Cospetto! così grande è la fortezza?
Cast. Grande, signora mia, ma grande assai.
Ch. Siete voi il comandante?
Cust. Io sì, son quello.
Ch. Ordinate a costoro, che qui lascino
Venir la cameriera.
Cast. Ehi! per Berlino
Tosto parta la donna a rompicollo,
Che quì l' ha accompagnata.
Ch. Come?
Cast. L' ordine è questo: per servirvi:
Il personaggio già vi ho destinato.

Avanti.

Ros. Sono quà.

Ch. Costei? oibò!

Ros. Voi comandate, ch' io vi servirò.
Volete, ch' io vi spogli?

Ch. Eh via; scherzate.
Una Dama par mio.

Cast. Quì non si replica.

Ros. Credete ch' io non sappia
Servir da cameriera?
Venite quì, vedrete.

Ch. Olà, ti scosta.

Cast. Agozzino; cinquanta bastonate
Al prigioniero d' ieri.

Ch. Ohimè, dove son io?

Cast. (Or or crepo dal ridere.)

Ros. (Me la godo davvero.)

Cast. Maritata,
Vedova, oppur zitella?

Ch. Maritata pur troppo!

Cast. A chi?

Ch. Ad un mostro,
Che amabile sarebbe; ma . . .

Cast. Capisco.
Gli piaccion le donnette.

Ch. Assai.

Cast. Le carte.

Ch. Moltissimo.

Cast. Bottiglie.

Ch. Tutto il giorno.

Cast. Da quel, che mi vien scritto,
Par che siate anche voi un buon stramazz

Ch. Bugiardi! (Ma non serve
Già quì prender bisogna il suo partito.)
Dite, dite. A che dunque
Uno quì si diverte?

Cast. Sì passeggia.
Ch. In giardino?
Cast. In cortile per lungo per il largo,
Come vi aggrada.
Ros. (Va che tu stai fresca.)
Ch. Sì, davvero? E poi?
Cast. Poi nella sua camera
Si può dormir, vegliare.
Ch. Che luogo di delizie! (*corno*) Cosa è questo?
Cast. Un nuovo prigionier, che giunge adesso.
Ch. Il nome suo?
Cast. Ve lo dirà lui stesso.
Ch. Giovane?
Cast. E' bello assai, ma sfortunato.
Ch. Staremo bene insieme. Questa veste
Però . . . non è ch' io voglia . . .
Ma son sì strapazzata dal viaggio . . . .
Corro a mettermi un abito.
Un poco di toilette è necessaria.
Andiamo, andiamo.
Cast. Ehi! sopra l' accompagna.
Lum. Non ho tempo da perdere.
Ch. Sgarbato.
Ros. Vengo anch' io.
Lum. Quà quà.
Ch. Per questa scala? oh Dio, che orrore!
Cast. Va pel corpo di guardia.
Ch. Ah no, Signore!
(*entra.*
Cast. Lasciatela andar sola.
Quell' altro introducete.
Lum. Ah ah! (*parte.*)
Ros. Che testolina originale! (*parte.*)
Cast. Quante ne son men pazze all' ospedale.

Adolfo, Lumacone, Castelsecco.

Ad. In sì fatal soggiorno
Il core oppresso io sento,
Ah qual crudel tormento
Fa l' alma palpitar.
Incerto, irresoluto
Fra dubbio, e fra timore,
Vacilla in petto il core;
Numi che mai sarà!
Ah rieda in seno
La dolce calma,
Torni quest' alma
A giubilar.
Del fato barbaro
Sprezzo il rigore,
Non sa il mio core
Che sia viltà.

Lum. Ecco quà il Comandante.
Ad. Mio Signore.
Cast. S' alzi il ponte, e si postino i cannoni:
Attendi là i miei ordini.
Lum. Ubbidisco. (*parte.*)
Ad. (Quanto più io ci penso, men capisco.)
Cast. Adolfo di Rombel?
Ad. Appunto. Voi saprete quali sieno
I miei delitti.
Cast. Avete alcun parente?
Ad. Il Ministro, ch' è zio di mia consorte,
A cui tutti narrai gli affari miei,
Ei mi promise di far far giudizio
Alla degna metà.
Cast. Dunque con lei
Stavate male.
Ad. Assai, anzi malissimo.

Cast. Brutta ?
Ad. No, troppo bella.
Cast. Vecchia ?
Ad. Giovane.
Cast. Matta ?
Ad. All' eccesso. Era la moda, il ballo
La sua cura.
Cast. V' amava ?
Ad. Niente affatto.
Cast. Cicisbei ?
Ad. A migliaja ed io, meschino,
Se parlavo a una donna
Nasceva un precipizio. Ho poi finito
Per separar la camera, ed allora
Mai più non ci fu caso . . .
Cast. Basta, basta.
Vi permetto per ora
La compagnia d' una ragazza amabile,
Oggi appunto arrivata.
Ad. Oh sorte inaspettata !
Cast. Ehi là giudizio !
Ad. No, non dubitate.
Ov' è ?
Cast. Scende le scale, guai a voi,
Se ardite di abusar di mia bontà.
(Inosservato vo' goder la scena,
Che Gianfiore farà con Filomena).
(*parte.*
Ad. Una ragazza amabile in prigione;
Non sorto più di quà. Ma ancor non viene.
Eccola. Oh, bella ! oh cara !
Che vita, che bel taglio,
Che viso rotondetto !
Vieni di questo cor caro idoletto.

SCENA V.

Chiara, Adolfo, Barilotto.

Ad. Ah chi vedo! Lei?
Ch. Lui! Come?
Ad. Arrestata?
Ch. Imprigionato?
a 2 Quale intrico è questo quà.
Ad. Favorisca.
Ch. Mio Signore.
Ad. Da chi vien sì gran favore?
Ch. Lo domanda; già si sa,
Ah non s' incomodi.
Ad. Tante grazie!
Ch. Favorisca.
Ad. Son da lei.
Ch. D' esser quì saper vorrei
Tanto onore a chi dovrò.
Ad. Lo domanda?
Ch. Bravo!
Ad. Evviva.
Ch. (Ah soffrirlo più non so!
Ad. (E vederla più non vo'.
Bar. Alto là, dove si va,
Non si parte, si sta quà.
Lo comanda *hac tinticoff*
Mescalzone, briconaccia.
Ch. { Giusto Ciel che brutta faccia!
Ad. { Tremo tutt o/a in verità.
Bar. (Questi tremano, e non sanno,
Che ora scoppio in verità.)
Ch. (Deh non siate sì crudele,
Ad. (Voi sembrate di buon cuore.
Bar. Par che questi propriamente

Mi conoscano all' odore,
Barilotto, Barilotto
Tu fai il botto in verità.

Ad. Permettete.

Bar. Inesorabile,

Ch. Siate buono.

Bar. Ah incorruttibile.

Ad. Dunque ...

Bar. Quì.

Ch. Via.

Bar. Quì *march march.*

a 2 (Che rabbia, che dispetto,
(Ho mille furie in petto.

Ch. (
Ad. (Destino più spietato.

Bar. Un ambo più perfetto
Di questo non si dà. (*partono*

SCENA VI.

Rosina sola.

Ah non posso le risa trattenere!
Non vedo l' ora ch Dio che sia finita.
Affè che resteranno corbellati
Allora che sapranno
Che questa gran fortezza
Non è che un castellaccio, e che i soldati
Del Baron Castelsecco sono servi,
Che ridere sarà!
Vuol essere gustosa in verità. (*parte.*)

SCENA VII.

Castelsecco con soldati, Lumacone, Chiara, Adolfo.

Cast. Dove diavol si sono ritirati?

Lum. Ve' ve' fa capolino.

*Cast.*Segno evidente, che la medicina
Vuol far operazione.
Ad. Ehm ehm.
Lum. Che tosse!
Ch. Nuova assai cattiva
Se gli orsi si consigliano.
*Cast.*Ah ah ah Lumacone mi seconda
Batter vò il chiodo e voglio spaventarli.
Venga alla mia presenza
Parte della milizia.
*Lum.*Son qua pronti, Eccellenza
Eccoli tutti quanti.
V' è fin della cucina
Il facchino, e lo sguattero.
*Cast.*Avanzatevi. E' tempo alfin di dare
Un grand' esempio a tanti scapestrati.
Tu vieni avanti: sentirai il castigo
Di rei già sentenziati.
E diman sarà il giorno. Attentamente
Voi tutti m' ascoltate, ed eseguite:
Tremate se potete, e inorridite.
Sulla gran piazza d' armi
Si schierino li squadroni,
Moschetti, e dei cannoni
Sian pronti per sparar.
Indi tamburri, e piffari,
Corni, ma in dolce metro
Ci suoneran di dietro
La marcia militar.
Attenzion: la linea
Presenti l' arme in spalla:
Ecco che già s' avanzano
I prigionieri miseri;
Che la sentenza barbara . . .
Statemi ad ascoltar.
Omai rolla il tamburro:

Ai perfidi assassini
La testa in aria va.
Vedete li meschini,
Che svengono di già.
A quelli, cui fu vana
La nostra correzione,
A colpi di cannone
Bon bon senza pietà.
Per certi milordini,
Sposini scapestrati,
Di casa separati,
Tre giri di bachette:
Quest' altri alla galera:
Quest' altri alla berlina:
Così ci priveremo
Di tanta rea canaglia,
Che giorno, notte, e sera
Ci fan trasecolar.
Veh come se ne fuggono,
Che tremito, che spasimo.
Bisogna a terra ridere,
Che scena singolar. (*parte coi soldati*).

SCENA VII.

Chiara, e Adolfo, quindi Castelsecco, e Barilotto.

Ch. Tremo come una foglia.
Ad. Son costoro
Tanti demonj in carne.
Ch. Eppur s' ha da star quì.
Ad. Eppur convien soffrirli.
Ch. E quel ch' è peggio in compagnia sì amabile.
Ad. Bisogna darsi pace.

Ch. S' inganni almeno il tempo.
Ad. Per fortuna c' è un libro, e leggerò.
Ch. Cantar vo' una canzone,
Che una moglie infelice
Cantar solea per consolar le pene,
Che un bestiale marito . . . .
Ad. Ah questo è troppo!
Io vorrei leggere.
Ch. Io suonar vorrei.
Ad. Fareste meglio a dirmi
Come otteneste l' ordin d' arrestarmi.
Ch. Oh bravo! Anch' io pur bramerei sapere
Di quali mezzi vi siete servito.
Ad. Ho parlato al Ministro vostro zio.
Ch. Anch' io mi volsi a lui.
Ad. Ma quì con voi
Bisogna gridar forte come in piazza.
Avviciniamci.
Ch. Ebbene avviciniamci.
E cosa le diceste?
Ad. Male grande di voi.
Ch. Ed io che v' odio, e v' odierò per sempre.
Ad. A meraviglia! Non ostante noi
Siamo quì condannati . . .
Ch. A taroccare ognora, e render trista
Viepiù la nostra sorte.
Ad. Ma si potrebbe . . . .
Ch. Che? che?
Ad. Viver . . .
Ch. Come?
Ad. Con politica.
Ch. In ver, mal non sarebbe.
Ad. Per esempio talvolta ritrovandosi . . .
Ch. Buon giorno, e buona notte, e niente più . .
Ad. D' amore mai . . .
Ch. Mai più si parlerà.

Ho giuráto.

Ad. Ed io pur; ma qualche volta
Per semplice riguardo . . .

Ch. Trattandosi di purà compiacenza . . .

Ad. Qualche atto si può far di confidenza.

Ch. Piano, piano; costanza nel progetto.

Ad. D' abitudine è effetto.

Ch. Ma non altro però.

Ad. Come ti piace.

Ch. Che cosa è questo tu?

Ad. Ah mi è sfuggito!

Ch. Ti perdono; ma bada . . .

Ad. Brava, brava!
Tu pur mi dai del tu.

Ch. Te ne dispiace?

Ad. Ah no, mio dolce amor, torniamo in pace.
Vieni fra questi amplessi,
Amabile consorte,
Solo potrà la morte
Dividermi da te.

Ch. Amami, io ti perdono,
Tutta per te già sono:
Ah tu non puoi comprendere
Qual gioja io provo in me.

Ch.
Ad. Ah fortunato carcere,
Che dai la pace al core!
Trionfi il nostro amore,
Stringimi, o car$^{a}_{o}$ al sen.

Bar.
Cas. O fortunato carcere.

Ad. Signor deh m' ascoltate.

Bar.
Cas. Che dai la pace al core.

Ch. E' questi mio marito.

Bar. } Trionfi il nostro amore.
Cas. }
Ad. Mia moglie è questa quà.
Ch. E' questi mio marito.
Bar. } Stringimi, o car(a/o) al sen.
Cas. }
Cas. Ma bravi.
Bar. Ma polito.
Ad. Vi dico, che è mia moglie.
Ch. Vi dico, che è il marito.
Cas. Moglie?
Bar. Marito?
Cas. Evviva.
Ah ah di carcerati
Volevan far la razza.
Ad. } Cara } ben mio ti giuro.
Ch. } Caro }
Cas. Guarda che occhiate languide.
Guarda che amplessi teneri.
Ad. Il più costante amor.
Bar. Vedi come si stringono.
Non posso più resistere.
Mi cavano le lacrime.
Cas. Sta forte che il giochetto
Va bene.
Ch. Oh Dio!
Ad. Oh Dio!
Bar. } Li vado ad abbracciar.
Cas. } Li vado a terminar.
Al-tin-tin-toff.
Sian separati,
Sian rinserrati
Uno a levante,
L' altro a ponente.
Via presto sbrigati,
Che fai tu là?

(Ah! di dividerci
Ch. Sarà impossibile.
Ad. Siamo due sposi
Teneri amanti.

Bar. *March.*

Cas. Non siete sposi,
Siete birbanti:
Guardie, tamburri,
Schioppi, cannoni;
Servi poltroni
Correte quà. (*escono i soldati*).

Ad. Alcun dividerci
Ch. Giammai potrà.

Cas. Sian separati,
(*i soldati separano Ad. e Ch.*).
Sian rinserrati
Senza pietà.

Ch. Ad. Lupi assetati.

Bar. Poveri giovani.

Cas. Forte coraggio.

Ch. Ad. Lupi affamati.

Bar. Non so resistere,
Mi fan pietà.

Ad. Abbiate almeno
Ch. Di noi pietà.

Ch. Ad. Addio, consorte, addio.

Bar. Mi cascano le lacrime,
Non posso più resistere.

Ch. Ad. Che fiera crudeltà!

Cas. *Alons*, non tante chiacchere,
Furfanti via di quà.
(*parte coi soldati*).

SCENA IX.

Rosina e Lumacone.

Ros. Oh quanta compassione
Mi fa quel giovinotto! Almen vederlo
Potessi .... Ma pazienza!
La burla finirà;
E allora sì che .....
Lum. E allora che farai,
Pettegola, fraschetta?
Ros. Quello ch'io far vorrò tu nol saprai,
Asino mal creato.
Lum. Olà! porta rispetto a un militare.
Ros. Con la valigia in spalla.
Lum. Dei schiaffi io ti darò.
Ros. A me una tal minaccia?
Ti graffierò la faccia.
Lum. Ascoltami, civetta. Se m'accorgo
Che sopra qualchedun tu fissi gli occhi
Da Lumacon ti concierò coi fiocchi.
Ros Ridere pur mi fai.
Vò parlar vò guardar, caro gobbetto,
Sol per farti crepare di dispetto.
Fa pur l'orco, ed il geloso,
Ma tua moglie te lo giura,
Che rinchiusa in quattro mura
No davvero non vuol star.
Un marito sì imperfetto,
Che vuol esser sopportato,
Non dee mai mostrarsi ingrato,
Ma sua moglie compiacere;
Ma lasciarla un po' godere,
Nè mai troppo l' annòjar.
Altrimenti o mio gobbetto
I conti avrem da far. (*parte*).

Lum. Gran peso è per la testa il matrimonio;
Ma pure, a quel che veggio,
Meglio è tacer per non soffrir di peggio.
(*parte.*

SCENA X.

Adolfo, Barilotto.

Ad. Barbaro, trovar seppi
Il modo di sortir dalla prigione.
Bar. Avrà molto sudato
Per sortir dalla porta.
Ad. Amico.
Bar. Ah, ah!
Ad. Di grazia, per favore
Questa borsa accettate.
Bar. A me una borsa?
Ad. Più grato ancor sarò
Se un servigio mi fate.
Bar. Se potrò.
Ad. Rimettere vorrei questo viglietto
A quella prigioniera.
Bar. Ah, ah credete forse
Ch' io faccia due mestieri?
Ad. No; osservate: egli è aperto.
Bar. No, no.
Ad. Per carità!
Bar. La borsa riprendete,
Il foglio poi lo porterò; ma resti
Fra di noi.
Ad. Ah caro!
Bar. Andate via.
Ad. Vi prego...,
Bar. Andate via.
Ad. Scusate...
Bar. Andate via.

Ad. Vado, sì vado: a voi mi raccomando.
Bar. Ehi vi basti ora un solo contrabbando.
(*Adolfo parte.*

SCENA XI.

Barilotto, Chiara.

Bar. Ah come sudo! Senti ora quest' altra
Come salta i scalini a sette a otto.
Ch. Galantuom.
Bar. Cioè *quondam.*
Ch. E' impossibile
Ch'io rimanga là su. Sono salita
Fino sul tetto per vederlo.
Bar. Oh brava!
Appunto come un gatto
A rischio d'accopparsi.
Ch. Eh in carità,
Fate mi sia la grazia almen concessa
Ambo restar in una torre istessa.
Bar. Marmeo! Insieme? Ma chi sa? Può darsi.
Prendete intanto a conto questo foglio.
Ch. Un foglio, oh Dio, di lui?
Bar. In persona.
Ch. Me 'l porgi.
Bar. Riflettete,
Che questo far potría la mia rovina.
Ch. Guardi il Cielo. Non sono una bambina.
(*legge.*

Diletta Chiara sono sensibilmente grato all' amor vostro. Egli mi fa conoscere vieppiù i miei torti, che spero riparar, ma chi sa quando!

Poverino! Chi sa, lo dico anch'io.
Credete, che la mia testa soltanto . . .

Ah no no! Eh fu la mia la più sventata.
E' stata la più colpevole, ma il mio core . . .
Il mio mi scoppia. Oh Dio! Non posso più.
Per pietà m' assistete! Seco unita
Deh fate voi ch' io sia,
E quanto mai possiedo è tutto vostro.

Bar. Inver trovar saprei
La strada onde potreste
Insieme fuggir di quà;
Ma no! La mia coscienza
Non mi permette . . .

Ch. Ah se sentite in core
Qualche pietà di noi . . .

Bar. Ma se sono scoperto.

Ch. Voi pur ci seguirete.

Bar. Un uomo, ch' è ammogliato.

Ch. Con me . . .

Bar. E' ver che la moglie è vanarella.

Ch. Ma più non lo sarà.

Bar. Ma siete voi sua moglie in verità?

Ch. Il Ciel ne chiamo in testimonio. Oh Dio!
Permettete . . .

Bar. Vi giuro, che non posso.

Ch. Ah voi siete commosso.

Bar. (Oh non credevo
Di saper far così ben la mia parte!)

Ch. Ai vostri piedi . . .

Bar. Ah basta, vi confesso
Non posso più: son vinto: farò tutto
Per contentarvi. Andate. Ordito il colpo
Verrò avvertirvi io stesso.

Ch. Del contento ora provo il vero eccesso.

Bar. Quell' occhietto cocoletto,
Quel bocchino piccinino

Mi han sconvolto il petto, e il cor.
Ah per te che non farei?
Ora crepo dal calor.

Ch. Benedetto il tuo bel core
Sì sensibile all' amore,
Tu ritorni al sen la calma,
Mi fai l' alma giubilar.

Bar. Che bocchino, che sestino,
Via correte a far fagotto.

Ch. Sul momento io vo di trotto.

Bar. Il forzier vi raccomando.

Ch. Troppo impiccio ci darà.

Bar. Ah cospetto d' una zucca,
Il forziere è necessario,
Per me almeno servirà.

a 2 { Che allegria mi sento al core,
Mi fa l' alma giubilar. (*via Chiara*).

SCENA XII.

Adolfo, Barilotto poi Chiara con scatola di gioje.

Ad. Oh caro amico!

Bar. E' fatta.

Ad. Che vi disse?

Bar. Nessun sente?

Ad. Nessuno.

Bar. Vorrebbe esser con voi.

Ad. Ah lo volesse il Ciel!

Bar. Per compassione
Ho promesso d' unirvi;
Ma voglio farla grossa,
Insieme fuggirem.

Ad. Oh benedetto!

Bar. Altra strada non v' è che la finestra,
Che guarda sul fossone.

Ma è alta da terra circa venti piedi.
Ad. Oh salterò.
Bar. Eh, eh; ma la signora
Da un luogo così alto
Non potrà fare il salto.
Ad. Ma come fare?
Bar. A tutto ho già pensato.
Non si perda più tempo,
Già si fa notte, e tutti i carcerati
Sono già ritirati.
Ad. La mia Chiara avvisate.
Bar. Corro a servirvi: zitto, e m'aspettate.
(*parte.*

Ad. Quanti contrarj affetti
Combattono il mio core
Speme, desío, timore
Oh Ciel di noi pietà.
Ma sento un mormorío.
Bar. Eh, eh.
Ch. Sei tu.
Ad. Son io mia vita.
Ch. Mio diletto, tremando il cor mi sta.
Bar. Vado a prendere la scala,
Zitti per carità.
Ch. Sposo.
Ad. Cara
Amore ci assisterà.
Bar. Ecco la scala.
Adol. Quà farò io.
Chi. Mio caro amico.
Bar Non dubitate.
Ad. Tutto è già fatto.
Voi primo andate tra le mie braccia
Lei porrò.
Bar Che cos'è questo

Chi. Son le mie gioje, ovunque andremo
Noi vivremo
Bar. Più buona donna trovar non so
A me la mano
Ad. Coraggio sposa
Chi. Oh Dio, vacilla il piede incerto
(*si suona il tamburro*).

a 3 { Siam perduti
Tutto è scoperto
Più sangue indosso da ver non ho

Ros. *Lum.* { Su soldati correte, fermate
Cas. Arrestate il Custode birbante
Che sia posto ben stretto in caten e
Bar. Compassione signor Comandante
Cas. Fucillato a momenti sarà
Ch. *Ad.* { Ah su noi l' ira vostra sfogate,
A quel misero usate pietà.
Ros. *Lum.* { Or da ver che son pentiti come va.
Cas. So che voi siete moglie, e marito,
Un corriere giunto or or mi assicura
Ma il ministro per vostra sventura
Ad un sol castigo vuol dar.
Ad. Ah me solo signor castigate.
Ch. Io son rea, il castigo a me date.
Lum. *Ros.* { Barilotto sa far come va.
Cas. Or chi primo ne segua quest' altro,
Sul momento di quà se n' andrà.

Ch. *Ad.* { Separarci piuttosto la morte.
Questo foglio al malanno ti andrà.
Ah se l' alma avete in seno
Soffrirem d' esser puniti,
Ma quì sempre insiem uniti.

Ch.
Ad. } Vivremo contenti ognor.
Bar.

Cas. Quest' è un colpo di cannone,
Barilotto che ne dici.

Bar. Ah sì signor.

Cas. Sorgete, più regger non posso,
Voi prigionieri non siete,
La burla terminò.

Ch. Che dite?

Ad. Vi spiegate.

Cas. Tacete, e m' ascoltate,
Ma in avvenir più lieti
Godete i vostri dì.
Questo che voi credete
Fortezza inespugnabile,
Non è che un castel vecchio
Dirotto impraticabile,
Che solo per la caccia
Io vengo a dilettar.
Questi che a voi sembrano
Soldati tanto fieri,
Son pecoroni veri.
Venite quà, avvanzatevi,
Levate i baffi,
Ah, ah vedete che figura,
Non meritan pietà.

Bar. Vedete questa faccia,
Non sembra da leone.
Io sono il capo-caccia
Col core da piccione;
Il mio padrone è questo,
E servi cacciatori
Sono quest' altri là.

Chi.
Ad. } Io sogno, oppur son desto.

Lum. Fattore del Castello io sono
Cas. Taci là quel tuo fagotto in spalla
Ridere assai ci fa eh, eh.

Tutti.

Un tal giorno di contento
In ogni anno si festeggia,
Ed intorno il grido eccheggia
Di sì gran felicità.

F I N E.

Vu et permis de représenter.

Turin, le 5 octobre 1812.

Le Général, Préfet,

Alex. Lameth.

TORINO,

DALLA STAMPERIA APPIANO.